

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

Messaggero Veneto del 17/05 pag. 55

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 MESSAGGERO VENETO

Lettere 19

RINGRAZIAMENTO

Capacità didattiche e grande dedizione

■ Scriviamo questa lettera per esprimere la nostra più profonda gratitudine per il tempo e le attenzioni dedicate ai nostri figli. Grazie ai vostri insegnamenti, loro hanno imparato e capito che se ci si applica con costanza si è in grado di trovare la soluzione a ogni problema, anche se molto difficile. È sempre complesso fare una scelta che sia giusta per i propri figli, ma essa è molto più gratificante quando ci si accorge che è stata quella giusta. Siamo stati estremamente colpiti dalle vostre capacità didattiche nonché dall'istruzione e dalla dedizione dimostrate nei confronti dei nostri figli. Perciò diciamo «Grazie a tutti gli insegnanti delle classi 5^a B e 5^a A della scuola elementare e a tutto l'istituto salesiano Bearzi, ma in particolare alle maestre Sabina e Mara. Vogliamo dire che Camilla, Rebecca e Filiberto sono stati molto fortunati a essere i vostri studenti.

Sondra e Claudio Martina
Udine

TERRORISMO

Si deve far capire che c'è l'alternativa

■ Osama Bin Laden è morto. La mente degli attentati dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle newyorkesi che sconvolsero gli Stati Uniti e l'Occidente intero, è stata colpita e uccisa in seguito a un'azione compiuta dai corpi speciali statunitensi, i "Navy Seals". Una notizia, questa, che certamente potrà in parte risarcire moralmente i familiari delle vittime della follia integralista del barbutto saudita e anche a quanti hanno lavorato e lottato senza sosta per la sua cattura. Ora, però, viene il difficile in quest'planetaria operazione di scardinamento della violenza qadeista: eliminare il "fiore" di tale organizzazione occorre recidere le sue "foglie" e le sue "radici", oltre che ripulire la "terra" ove la pianta è fiorita. Morto Bin Laden nella famigerata lista dei ricercati per mangano altri influenti "foglie", figure carismatiche del movimento quali, ad esempio, Ayman Zawahiri, medico egiziano nonché suo stretto collaboratore. Per intenderci, il regista dei messaggi video con i quali venivano rivendicati gli attentati o ne minacciavano di nuovi e immediati. Oltre ad al Zawahiri la lista include il Mullah Omar, massimo esponente dei Taliban afgani, che non fa direttamente parte dell'organizzazione qadeista ma con la quale è in continua sintonia e collaborazione nell'unitaria lotta agli occupanti "froncati" ed occidentali delle loro attuali zone di influenza, in prevalenza nel Maghreb africano e nel Medio Oriente asiatico. Non bisogna neanche cadere nell'errore di non considerare la possibile "balkanizzazione" di Al Qaeda: è morto Bin Laden, il "grande fungo", ma le sue spore nocive perdurano nell'aria. Possono, così, sorgere dal "nulla" dei nuovi "funghi", dei capetti che per emulare le sue "epiche" gesta attuano una lotta o meglio, una competizione interna ed intestina a suon di stragi e capillari proselitismi di nuovi seguaci per cercare di raggiungere il predominio personale nel movimento. La questione strategica, però, maggiormente decisiva nella lotta contro questa piaga socio-culturale, consiste nell'educazione all'alternativa, a una concreta alternativa a tale esistenza votata a tale violenza sacrificale della propria dignità umana per uno scopo "spirituale" teso all'annientamento di altri in dividui simili colpevoli di professare in tal presupposto califati un altro credo religioso, o per restare nella realtà islamica di cercare e favorire la collaborazione e la pacifica convivenza interreligiosa, colpevoli di essere "infedeli" nei ribellarsi a tale società.

IN PRIMO PIANO

Guardia medica, paziente e diagnosi

Voglio raccontare quanto mi è successo l'altra sera. Mia moglie, affetta da bronchite, inizia una terapia antibiotica con un farmaco regolarmente prescritto dal medico di fiducia. Preciso che in passato l'aveva già utilizzato senza alcuna reazione. Dopo cena prende questa pastiglia e dopo pochi minuti inizia una crisi allergica con dermatite diffusa su tutto il corpo. Telefono prontamente alla guardia medica di Azzano Decimo, competente per territorio, e al medico di turno spiego la situazione. Mi dice di andare da lui che gli darà un antistaminico per risolvere la situazione. Dopo poco parliamo per il Distretto Sanitario in questione dove è ubicata la guardia medica. Mi riceve un signore dall'accento straniero senza il camice indossato e che poteva anche essere il

giardiniere o il guardiano della struttura. Guardia mia moglie a debita distanza e alla fine gli prepara una ricetta con la quale recarsi alla farmacia di turno per acquistarla. Chiedo se avesse il farmaco disponibile e mi riferisce di no. Cerca nell'elenco delle farmacie di turno e mi dice che è aperta quella di via Gemelli a Pordenone. Partiamo subito alla volta di Pordenone e suono alla farmacia in questione. Non entro nel merito della lentezza della addetta per rilasciarci il medicinale. Giunti a casa stavo preparando il bicchiere con le venti gocce prescritte che mia moglie ha un collasso e cade in terra. La raccolgo e la faccio sedere mentre telefono al 118 informandoli dell'accaduto i quali mi dicono di stenderla e sollevarle le gambe. Mentre sto parlando ha un altro svenimento e riesco a evitare che cada

nuovamente. La accompagnò sul divano e le sollevò le gambe con dei cuscini. Dopo poco arriva il 118 che la visita e dispone il suo ricovero al Pronto Soccorso. Giunta all'Ospedale di Pordenone è stata subito trattata con farmaci adeguati e messa in osservazione per tutta la notte, monitorata continuamente. La dottoressa ha riferito che mia moglie ha rischiato uno choc anafilattico con possibile conseguenze estreme. Non voglio aggiungere nulla alla mia racconto anche perché si commenta da sé. Una cosa però voglio dirlo e me lo domando in qualità di utente: a cosa serve la guardia medica se non è in grado di stabilire la gravità di una situazione e consigliare al paziente la cosa più giusta da fare?

Mario Pinto
Poincocco di Zoppola

LA FOTO DEI LETTORI

Agronomi di Gorizia e Trieste in assemblea



■ Foto di gruppo scattata in occasione della recente assemblea annuale dell'Ordine professionale dei dottori agronomi e forestali delle province di Gorizia e Trieste. Si sono ritrovati all'Enoteca di Gradisca per gli adempimenti istituzionali e per festeggiare i colleghi importanti che, nel lungo periodo, hanno saputo tenere alta l'immagine dell'Ordine e contribuendo, al contempo, alla crescita del comparto agricolo. Immagine inviata da Claudio Fabbro.

BASKET Complimenti alla Latisana

■ Desideriamo fare i nostri complimenti alla squadra di Basket Galetti di Latisana per i traguardi raggiunti nel campionato di serie C dilettanti. La squadra, quest'anno neo-promossa dalla serie C regionale, ha terminato la fase regolare del campionato raggiungendo le prime posizioni della classifica. Ci ha regalato inoltre un'emozionante fase di play-off e, per un soffio, non ha centrato la successiva qualificazione alle semifinali. Ha gareggiato con squadre di ottimo livello e con società altrettanto vicine a noi visto qualche partita hanno potuto scambiare una stretta di mano o una parola con i giocatori, ben lontani dal divismo dello sport professionistico. Peccato che a volte il pubblico non fosse numeroso come in altre strutture, invitiamo quindi tutti gli sportivi a seguire questi campionati delle serie "minori" che, spesso, regalano più soddisfazioni delle grandi squadre!

Lorenzo e Francesco Bini
Palazzolo dello Stella

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Può diventare uno dei borghi più belli

■ Non è riduttivo e non è un sogno per la nostra cittadina, ma potrebbe diventare realtà prossimamente ovvero San Vito uno dei borghi più belli d'Italia. I "borghi più belli d'Italia" è un club che rac-

oglie piccoli centri italiani di spiccato interesse artistico e storico. È nato nel 2001, su impulso della Consulta del Turismo dell'Ance, con l'intento di contribuire a salvaguardare, conservare e rivitalizzare comuni, ma a volte anche singoli frazioni, che, trovandosi al di fuori dei principali circuiti turistici, rischiano, nonostante il grande valore, di essere dimenticati. Inizialmente il gruppo comprendeva un centinaio di borghi, successivamente cresciuti fino a 199. I criteri di ammissione al club rispondono ai seguenti requisiti: integrità del tessuto urbano, armonia architettonica, vivibilità del borgo, qualità artistico-storica del patrimonio edilizio pubblico e privato, servizi al cittadino. Considerando il carattere di questa iniziativa e il fatto che il club è un'entità privata, unito al fatto che le iniziative hanno riscosso un discreto successo, è facile intravedere i sottostanti interessi economico-promozionali che spingono i borghi a cercare di entrare in questo circuito. L'associazione organizza, all'interno dei borghi, iniziative, come festival, mostre, fiere, conferenze e concerti che mettano in risalto il patrimonio artistico e architettonico, quello culturale tradizionale, storico, enogastronomico, dialettale, coinvolgendo nelle manifestazioni gli abitanti e le istanze locali, i comuni, le scuole, le associazioni culturali, i poeti e i musicisti locali. Coniugando questa possibilità con l'ufficio turistico esistente si potrebbe veramente poter creare un volano turistico-economico non indifferente. Per San Vito potreb-

be essere un'occasione unica, di rilancio dell'intero centro storico, del nostro commercio, della nostra comunità e di attrattiva turistica incredibile.

Iacopo Chiaruttini
San Vito al Tagliamento

MIGRAZIONI Una costante inevitabile

■ Chantale è un'avvenente quarantenne separata con due figli adolescenti. Fa l'avvocato e vive a Parigi. Quando si decide a ristrutturare il suo appartamento affida l'incarico a un giovane architetto colombiano che le porta in casa una varopinta combriccola di operai più o meno specializzati e di svariata provenienza. Tutti sans papier, irregolari, clandestini. L'estro faronico dell'architetto la trasforma ben presto la tranquilla casetta in un cantiere permanente, sventrando ogni vecchiume, e Chantale, costretta a convivere con quei chiasiosi e invadenti ciarlatani, deve affrontare ogni genere di contrattempo. Un po' alla volta, però, i figli dell'avvocato parigina fraternizzano con gli immigrati e si finisce per fare coalizioni tutti insieme. L'idea iniziale di apportare soltanto delle piccole modifiche all'appartamento è completamente stravolta, e Chantale si ritrova una casa completamente rinnovata, luminosa, colorata, moderna. Fin qui la trama di un film, «Tra-vaux». E' di qualche settimana fa, invece, la notizia che a Pordenone i proprietari di un appartamento preferiscono affittarlo soltanto a

italiani, così come nella Torino degli anni '50 non si affittava ai meridionali. Qualche giorno dopo è la volta di un piccolo imprenditore locale, che non desidera impiegare personale straniero. Un clima di tensione e ingiustificate allarme sociale, nella migliore delle ipotesi alimentato per miopia, non giova certo alla gestione di una realtà in cui i movimenti migratori sono una costante e inevitabile. Sappiamo di appartamenti devastati da extracomunitari in arrivo da oltreoceano, anziché dall'altra sponda del Mediterraneo, e di lavoratori scansafatiche e incapaci, che pur dicono di appartenere alla sedicente "razza Piave". Si consiglia la visione del film in compagnia dei bambini, per un divertimento intelligente e privo di preconcetti.

Aurelio Barzan
Cordenons

TOLMEZZO Ingusto l'oblio per Livio Pesce

■ In seguito alla nostra precedente lettera abbiamo ricevuto la gradita telefonata da Udine della signora Lidia, unica figlia vivente del compianto primo cittadino di Tolmezzo nel dopoguerra: il socialista Livio Pesce. Intuiamo dalle sue parole il rammarico per l'oblio in cui il padre è stato in qualche modo confinato, la sua amarezza è anche la nostra. A sessantacinque anni esatti dall'insegnamento di quella giunta di «Concentrazione Repubblicana» che, tra l'incredulità generale, strappò alla potente Democrazia

Cristiana del senatore Michele Gortani, il controllo del Comune, ci consenta il Messaggero Veneto di tracciare un breve profilo di quel protagonista della storia di Tolmezzo, di quel socialista illuminato che qualcuno definì pure "visionario" perché avrebbe voluto anche una piscina o un centro termale sul greto del But. Ci aiutano in questo senso sia una serie di testimonianze di familiari di protagonisti diretti, sia il lungimirante profilo che ci offre l'attingente avvocato Antonio Mansi nei suoi ricordi tolmезzi. Poco altro, l'avventura politica di Livio Pesce sembra davvero confinata, per strano scherzo della Storia, nell'angolo di un "camarin". Eppure persino un saldo uomo di destra come l'attuale sindaco, Destro Zearo, nel giorno della sua investitura, lo ha onorato nell'Olimpo dei suoi illustri predecessori scomparsi, Burello, Moro, Rinoldi e lui, il socialista Pesce.

Livio era di origine veneta, arrivato a Tolmezzo al seguito del padre, esperto pacifista che gestiva il bar Centrale laddove sorgeva il Caffè Manzoni, attività che fino ai tempi recenti fu continuata poi dal fratello Galliano. Prima di dedicarsi completamente al commercio, viaggiò molto, soprattutto in America Latina e acquisì quella conoscenza e quell'erudita cultura che lo rese fine protagonista del suo tempo. Dopo l'esperienza nella Resistenza, drammatica soprattutto gli ultimi giorni con il suo arresto da parte delle Ss e il rischio di fuoculazione, Pesce riuscì a unire la sinistra tolmезzina che portò al successo nelle prime elezioni libere dopo il ventennio fascista. Lasciò il negozio alla moglie (alora non si transigeva sui conflitti d'interesse) si diede anima e corpo all'esperienza amministrativa. Erano i tempi di accese passioni e serrati dibattiti, dove la politica viaggiava a "testa alta" molto più di quella d'oggi. Si decideva come ricostruire un Paese sconvolto e devastato dall'esperienza bellica. Tra i collaboratori di Pesce ricordiamo, per parte comunista, il combattivo Angelo Giacobbi, anche lui veneto d'origine e pure lui esercente con la profonda passione per l'impegno sociale. Lo stesso Giacobbi sostituì a un certo punto il vecchio militante "diezzan" Candiolo. Protagonista di quell'epoca, fu anche il geometra Tamburini, gentiluomo della politica, valente e colto professionista fino ai giorni nostri. Un'amministrazione dal contenuto avanzato e progressista che fu capace di significative e durature realizzazioni, tra cui l'istituzione del liceo scientifico, delle prime e straordinario opere di edilizia popolare e delle mense a prezzo ridotto per gli indigenti. Ontano e succubi di largha portata come il riportare a Tolmezzo l'ottavo reggimento alpini, la colonia elioterapica e lo storico incontro di amicizia con la vicina Carisva dopo soli due anni dalla fine della tragica guerra. Livio credeva fermamente nella solidarietà tra i popoli soprattutto quelli di frontiera, presagiva già gli albori di una nuova Europa di cittadini. Le divisioni, più nazionali che locali, della sinistra e l'esperienza purtroppo allentare sull'emigrazione carnica in Paraguay furono non causa della sconfitta elettorale del 1951 che riportò De e socialdemocratici alla guida del Comune. Livio Pesce, da servitore dello Stato, ritornò alla sua attività di commerciante, prima a Tolmezzo poi a Udine dove l'accompagnò la famiglia, i tre figli e la moglie signora Marpillero. E' deceduto 16 anni fa. Nonostante l'abbandono della vita politica attiva, Pesce mantenne il rispetto di amici e avversari in particolare dell'assessore Gortani, nonché il ricordo, seppur sommerso, di molti tolmезzini, o amai "grigii", che di lui serbano ancora ben viva l'immagine di quella straordinaria stagione democratica e riformista.

Pierpaolo e Vedo Lupieri
Tolmezzo